

ersten Gesamtdarstellung des römischen Gefängniswesens. Eine ehrenwerte Menge von Material wird vorgelegt und sorgfältig bewertet, wie man es ja vom Verfasser zu erwarten gewohnt ist. Er versucht zu zeigen, dass die Zahl der Gefangenen in der Spätantike wirklich zugenommen hat, eine Entwicklung, die mir durchaus möglich scheint. Allerdings dürfte das Beweismaterial derart ungleichmässig sein, dass man später gemeinhin mehr Aufmerksamkeit auf die Probleme der unteren Schichten lenkte als in der Republik oder frühen Kaiserzeit. Diese Randbemerkung kann aber die Zuverlässigkeit der Schlussfolgerungen des Buches kaum mehr als marginal beeinträchtigen.

Dass zunehmend mehr Menschen inhaftiert wurden, kann nicht auf Gesetzgebung beruhen, weil keine diesbezüglichen Erlasse gegeben wurden (nur die Verbannung ins Kloster hat man als eine neue Strafe bestätigt). Nach einem Vorschlag des Verfassers haben jedoch die immer grausamer gewordenen gesetzlichen Todesstrafen dazu geführt, dass man sie nicht vollziehen wollte, sondern entweder das Urteil oder die Exekution absichtlich aufschob. Darum mußten die Angeklagten lange Zeiten, sogar mehrere Jahre im Gefängnis verweilen (länger konnte man überhaupt nicht unter den dort herrschenden Verhältnissen am Leben bleiben). Diese Erklärung möchte ich für sehr erwägenswert halten.

*Antti Arjava*

MARIO PERRA: *La Sardegna nelle fonti classiche dal VI sec. a.C. al VI sec. d.C.* 533 p. ITL 150.000. – *I vetri romani del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di Daniela Stiaffini e Giuseppina Borghetti. Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche 9. 374 p., 190 tavole. ITL 100.000. – *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di Vincenzo Santoni. 479 p. – Editrice S'Alvure, Oristano 1993, 1994, 1995.

Il ponderoso volume compilato da Perra comprende la ricerca e il riordino cronologico di tutte le antiche testimonianze letterarie latine e greche riguardanti la Sardegna, con testo italiano a fronte. Questo lavoro, che continua la serie di simili opere compilatorie sulle varie regioni d'Italia, sarà indubbiamente un ottimo strumento per chiunque intenda studiare la storia antica della Sardegna o comunque argomenti che in qualche modo si riferiscano all'isola (aggiunta bibliografica: M.R. Webster, 'An Early History of Sardinia 1000 BC – AD 1000: Literary and Epigraphical Evidence', *AncW* 28 [1997] 3–23).

La competenza della Stiaffini sulle produzioni vetrarie e la collaborazione nell'opera della Borghetti garantiscono l'alto livello scientifico del volume dedicato ai vetri romani del Museo di Cagliari. Le autrici seguono un rigoroso criterio di classificazione del materiale che proviene in gran parte da vecchi ritrovamenti, purtroppo non documentati, nel territorio sardo (i reperti più recenti dai contesti archeologici più precisi non sono inclusi, perché ancora in corso di edizione). Il trattamento di temi specifici (formazione della collezione del Museo, storia degli studi, analisi della presenza vitrea romana in Sardegna, premessa alle forme nonché le fabbriche di vetro e la produzione locale) è seguito dal Catalogo vero e proprio (460 numeri), redatto con molta cura e serietà. La sezione delle tavole comprende una completa documentazione sia fotografica sia grafica del materiale, accompagnata da carte di distribuzione delle forme vitree, che hanno il fine di evidenziare le tendenze più importanti.

Il territorio del Sulcis-Iglesiente, sito nella parte sud-occidentale della Sardegna, con la città di Carbonia come centro demografico della zona, è l'oggetto del bel volume curato

dal Soprintendente Archeologo Santoni. Nei ventisei contributi viene ben tenuta presente la linea di continuità della presenza umana a Sulcis dai tempi preistorici (VI millennio a.C.) all'epoca moderna. Le fasi intermedie, fenicia e punica, romana e bizantina, sono analizzate dal punto di vista sia storico-geografico sia archeologico. I numerosi reperti di natura documentaria provenienti da Sulcis sono infatti tali da poter garantire una felice valutazione della splendida storia sulcitana. Riguardo alle nuove iscrizioni latine provenienti da S. Antioco pubblicate dalla Sotgiu (279–306), vorrei ricordare la n. 4, un'epigrafe relativamente antica (forse del I sec. d.C.) ma, purtroppo, tramandata solo in una copia; nel foglio sul quale è stata trascritta, la terza linea si legge così: *C. Cestio C.l. Signae*. Il cognomen, se è esatta la lettura, sarebbe una novità onomastica.

*Mika Kajava*

*Rivista di Archeologia*. Suppl. 16: GERMAN HAFNER: *Jason – "Frauen angenehm"*. ISBN 88–7689–120–X. 27 S., 28 Abbildungen. ITL 230.000. Suppl. 17: *Venezia, l'archeologia e l'Europa*. Congresso internazionale, Venezia 27–30 giugno 1994, a cura di Manuela Fano Santi. ISBN 88–7689–123–4. 207 p., LXVIII tavole. ITL 750.000. Giorgio Bretschneider, Roma 1995, 1996.

The world-famous "Ares Ludovisi" does not represent the god of war. Hafner's study is an intriguing example of how the analysis of a detail of an ancient statue or statue group can change the interpretation of the whole piece. In this case the thing that absorbed his attention during an exhibition in Rome (1992) was the peculiar way in which the figure's shield was placed against a rock. Hafner comes to the interesting conclusion that the sitting man represents Jason on Lemnos where he is held back by Eros. The love of Hypsipyle prevented him from continuing the adventurous voyage to Colchis.

The Venice meeting of 1994 was a continuation of the successful Congress "Venezia e l'Archeologia" of 1988 (RdA Suppl. 7, 1990). The papers printed in the Acts largely concentrate on the antiquarian market in Venice during the past centuries, with special reference to the links between local antiquarians and foreign collectors. Other themes include the diaries and descriptions by European travellers and scholars who came to Venice to admire the local treasures, as well as the influence which the classic works preserved in Venice had on European art and sculpture. As for the concrete results of the congress, the reader may note with particular delight that it was decided to found an international "Comitato Veneto-Europeo". The purpose of this project is to promote the study of the antiquities of Venice and to illuminate the contacts between local and European collectors. The Comitato has also decided to produce a full documentary corpus of the ancient objects that have passed through Venice during the last centuries. One only wishes that the enterprise can be carried out as soon as possible. There is no doubt, however, that the fine result will be what La Serenissima deserves.

*Mika Kajava*